

# Referendum su voucher e art.18 domani la Corte decide

Comaschi P. 4

## Proprio l'11 in Parlamento l'esame delle proposte di modifica dei buoni lavoro

### Referendum, domani la Consulta decide

**Forse già nel pomeriggio si saprà se sono ammissibili i tre quesiti promossi dalla Cgil**

**Adriana Comaschi**

Potrebbe arrivare già domani pomeriggio l'attesissimo verdetto della Corte Costituzionale, chiamata a esprimersi sull'ammissibilità o meno dei tre quesiti referendari promossi dalla Cgil su voucher, licenziamenti illegittimi e responsabilità negli appalti. Ovvero, su alcuni dei cardini del mercato del lavoro, così come lo ha riformato il governo Renzi. Un passaggio a cui guardano anzitutto il sindacato guidato da Susanna Camusso (pronta a una conferenza stampa non appena si conoscerà il pronunciamento della Consulta), ma anche politica e mondo economico.

In punta di diritto il confronto tra l'Avvocato dello Stato Vincenzo Nuziata, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio, e i legali del comitato promotore dei quesiti Vittorio Angiolini e Amos Andreoni. Il primo ha già anticipato nelle memorie deposita-

te le ragioni dell'inammissibilità dei quesiti. In particolare, quello sull'articolo 18 avrebbe «carattere surrettiziamente propositivo e manipolativo», e non meramente abrogativo. Introdurrebbe infatti una norma inedita, con il reintegro anche nelle aziende sotto i 15 e sopra i 5 dipendenti, ampliando il raggio d'azione dell'articolo 18. E cancellerebbe il Jobs Act nei punti in cui prevede per i licenziamenti ingiustificati solo un'indennità che cresce con l'anzianità di servizio (minimo 4, massimo 24 mensilità). Il quesito sugli appalti chiede un'uguale responsabilità tra appaltatore e appaltante (responsabilità solidale) nei processi di esternalizzazione. L'Avvocatura dello Stato obietta che la modifica «condurrebbe a condizioni di incertezza normativa». Ma è il destino dei voucher ad aver acceso più di ogni altri il dibattito politico. Secondo la Cgil (che chiede l'abrogazione degli art. 48, 49 e 50 del dl 15 giugno 2015, n. 81), i buoni lavoro hanno conosciuto un boom tale che «il loro abuso determina una sommersione, anziché un'emersione del lavoro nero e irregolare». Per questo vanno sostituiti da un nuovo contratto vero e pro-

prio, tarato sulle prestazioni saltuarie. «Il proposito referendario - obietta l'Avvocatura - non è tanto quello di sopprimere i voucher quale strumento di remunerazione e disciplina del lavoro accessorio, ma di abolire lo stesso istituto del lavoro accessorio». Proprio domani tra l'altro inizierà in Parlamento l'esame delle proposte di modifica (e non di abolizione) dei voucher. Una, sostenuta dal presidente della Commissione Lavoro **Damiano** e firmata da 45 parlamentari Pd, propone di tornare a usare i "buoni" solo per lavoretti occasionali e accessori, come in origine. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti da parte sua si è detto pronto a correzioni. Anche il lavoro parlamentare dunque potrebbe incidere sull'esito dei referendum, se ammessi.

#### Scenari e date

La Consulta voterà con un membro in meno dopo le dimissioni del giudice Giuseppe Frigo, in caso di parità sarà determinante la scelta del presidente Paolo Grossi. Se uno o più quesiti verranno ammessi, si voterà tra il 15 aprile e il 15 giugno. In caso di elezioni anticipate il referendum verrebbe sospeso per almeno un anno.

# 115

**milioni di voucher da 10 euro venduti nel 2015. L'aumento sull'anno precedente è stato del 66 per cento per un importo complessivo di 1,15 miliardi di euro.**

# 150

**milioni di voucher è la stima sulla vendita nel 2016. Si tratterebbe di un nuovo boom (quasi il 30 per cento in più) nonostante la "tracciabilità" decisa a settembre**

# 277,2

**i voucher venduti dal 2008 al 31 dicembre 2015 (periodo coperto dall'analisi Inps) per un importo complessivo di 2,8 miliardi di euro.**

**Per l'Avvocato dello Stato quello sull'art.18 è «manipolativo»: crea una nuova norma**

